

# Un approccio diacronico alla toponomastica alpina su fonti cartografiche storiche: proposta di un modello di ricerca per il caso trentino.

Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, Ram Bahadur Peretti<sup>1</sup>

Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia

## 1. Introduzione

Gli studi toponomastici del Trentino hanno alle spalle una lunga tradizione, a partire dallo studio pioniero, e purtroppo incompleto, *La toponomastica tridentina* di Bartolomeo Malfatti. *Inter alia*, appare doveroso ricordare l'acuto e apprezzato contributo presentato nel 1899 da Cesare Battisti al 3° Congresso Geografico Italiano. In esso, il geografo trentino esplicitava che "se gli studi di toponomastica ci possono far risalire all'istoria antica e alla preistoria degli abitatori di una regione, la nomenclatura dei fenomeni geografici può farci conoscere lo sviluppo intellettuale e morale di questi primi abitatori [...] I nomi speciali che si hanno per le suddivisioni dei villaggi, possono rivelare gli antichi ordinamenti dei comuni; le voci indicanti le miniere, le strade, gli argini [...] possono offrirci un'idea delle condizioni agricole in cui si trovò nel passato un popolo" (Battisti, 1899, p. 358).

Già dalle pagine di Battisti emerge la duplice valenza della toponomastica, sia patrimonio culturale immateriale delle popolazioni locali (Cantile, 2016), sia fonte geografico-storica per lo studio del paesaggio e della storia sociale e ambientale di un dato contesto territoriale (Gelling, 1978; Cassi, 2007).

Negli anni Ottanta, la Provincia Autonoma di Trento ha iniziato un progetto di raccolta e studio dei toponimi del Trentino, al fine di favorire la conoscenza della loro pronuncia e uso, del loro significato, della tradizione e della loro origine. La ricerca, ancora in corso, è basata su fonti orali, atti notarili medievali e estimi descrittivi moderni. Per ogni comune della Provincia è stata approntata una scheda, confluita nel Database Toponomastico Trentino<sup>2</sup>. Attualmente la banca dati comprende oltre 200.000 toponimi (Pellegrini, 1991; Cordin, Flöss, Gatti, 2011).

Per la raccolta e lo studio dei toponimi, una tipologia di fonte dalle grandi potenzialità è rappresentata dalla cartografia storica. Anche Battisti, nel già citato intervento, aggiungeva che "occorre soprattutto la ricerca originale che potrà spesso aiutarsi colle [...] Carte topografiche o a scopo militare" (Battisti, 1899, p. 359). Alcuni studi diacronici di alcuni toponimi basati sulle fonti cartografiche sono già stati effettuati in Trentino, in particolare per

<sup>1</sup> Nonostante il lavoro sia frutto di considerazioni comuni, a Dai Prà devono ricondursi i paragrafi 1 e 6, a Gabellieri i paragrafi 4 e 5, e a Peretti i paragrafi 2 e 3.

<sup>2</sup>

[https://www.cultura.trentino.it/portal/server.pt/community/dizionario\\_toponomastico\\_trentino](https://www.cultura.trentino.it/portal/server.pt/community/dizionario_toponomastico_trentino) [3 agosto 2019].

approfondire la localizzazione delle attività termali e paratermali storiche (Dai Prà, 2018) e delle aree soggette a fenomeni franosi (Dai Prà, c.d.s). In questi casi, a partire dall'attuale database toponomastico della Carta Tecnica Provinciale, si è proceduto regressivamente su fonti cartografiche più antiche per cercare di stabilire una "biografia" dei nomi di luogo individuati.

In questo contributo si presentano invece i risultati preliminari di un progetto di ricerca pilota che ha come obiettivo la creazione di un geodatabase della toponomastica storica registrata nelle fonti cartografiche storiche e attuali della Provincia Autonoma di Trento.

Il progetto, attraverso la digitalizzazione, la georeferenziazione e il processamento vettoriale di alcune cartografie otto-novecentesche, mira a costruire un geo-database della toponomastica storica, facilmente visualizzabile ed interrogabile in ambiente GIS. Tale ricerca, in fase di implementazione e in prima istanza applicata ad una area limitata del territorio della Provincia di Trento, è stata condotta combinando metodo sincronico (vettorializzazione della localizzazione e dei lemmi dei toponimi nella fonte cartografica) e diacronico (alternando quattro serie cartografiche, dal 1802 ad oggi). La sperimentazione di tale metodo di indagine geografico-storica basato sulle fonti cartografiche storiche ha come esito applicativo l'arricchimento del Dizionario Toponomastico Trentino promosso negli ultimi decenni dalla Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento.

## 2. Il caso di studio

La ricerca pilota è stata condotta su un'area campione costituita dai territori dei comuni di Rovereto, Terragnolo e Trambileno, situati nel Trentino meridionale. Tale area copre 180 km<sup>2</sup> di estensione; l'attuale database toponomastico della Carta Tecnica Provinciale segnala la presenza in esso di 502 toponimi. La scelta di questo caso di studio ha varie motivazioni: in primo luogo, tale comprensorio costituisce una entità territoriale storicamente unitaria, dati i profondi legami economici e sociali che Rovereto ha intrattenuto fin dal medioevo con le due comunità interne (Salvador, Avanzini, 2014); in secondo luogo, la complessa morfologia dell'area, e l'eterogeneità dei quadri paesistici e morfologici (con un'altitudine che varia da 100 fino a 724 metri s.l.m.) permette di osservare le variazioni toponomastiche avvenute in contesti interessati da dinamiche diverse di abbandono o ripopolamento. Infine, la presenza di una buona bibliografia di riferimento permette di comparare le risultanze date dalla raccolta della toponomastica con varie fonti primarie e secondarie.

## 3. Le fonti

La base di partenza è costituita dal Database Toponomastico della Carta Tecnica Provinciale della Provincia Autonoma di Trento. Il formato di questa fonte – un archivio digitale su piattaforma GIS (*Geographic System Information*) – costituisce un efficace strumento facilmente interrogabile tramite *query* informatiche. Il sistema informativo è stato implementato grazie alla georeferenziazione di altre tre fonti cartografiche più antiche, scelte in quanto comparabili in quanto a copertura provinciale, e alla vettorializzazione dei toponimi in essi contenuti:

- ∞ La Carta d'Italia IGM, 1:25.000 (1927-31).
- ∞ Il Catasto Fondiario Austriaco, 1:2.880 (1853-1861).
- ∞ La Karte der Grafschaft Tirol, aufgenommen unter der Direktion des obersten Peter von Lutz in den Jahren 1801-1805, unter oberstlieutenant Georg von Geppert und Major Franz von Reininger [...], 1:28.000 [Innsbruck, Tiroler Landesarchiv], (1801-1805).

Questa serie di fonti costituisce un gruppo eterogeneo: i documenti sono infatti di diversa natura (ovvero prodotte con finalità fiscali, militari e di gestione del territorio) e di diversa scala. Questa diversità impone di tener presente le peculiarità di ogni documento, ovvero i criteri e gli obiettivi con cui è stato prodotto. La cartografia rappresenta una riproduzione parziale e selettiva dello spazio, da interpretare nella sua contestualizzazione storica e nel suo linguaggio, tenendo conto delle loro limitazioni. Inoltre, per un territorio di frontiera come il Trentino occorre tener conto la diversa origine dei cartografi – di lingua tedesca o di lingua italiana – e la possibile storpiatura da essi compiuta su determinati termini dialettali locali. La scelta di questa serie documentaria è comunque motivata dalla necessità di avere una copertura omogenea per il territorio della Provincia alle diverse date.



Figura 1 – Le quattro fonti utilizzate per lo studio: dall'alto a sx, la CTP del 2017 (1:10.000), la Carta d'Italia IGM del 1927-31 (1:25.000), il Catasto Franceschino del 1853-61 (1:2.880) e la Karte [...] von Lutz del 1801-05 (1:28.000).

#### 4. La metodologia

La progettazione della ricerca ha beneficiato di simili esperienze di studio condotte in altri territori italiani. In particolare, il metodo ha tratto ispirazione

dalla ricerca sulla toponomastica attuale e storica condotta dal Centro Interuniversitario per lo Studio del Territorio (CIST) riguardo all'intera toponomastica storica della Regione Toscana; un importante progetto di ricerca, durato oltre cinque anni, che ha permesso di raccogliere in un database relazionale, attualmente consultabile online, oltre 100.000 toponimi registrati sulle mappe dal 1835 ad oggi (Grava *et al.*, 2013; Lucchesi *et al.*, 2014).

La ricerca è organizzata in due fasi: la prima prevede la digitalizzazione e la raccolta in un database digitale geo-localizzato del *corpus* toponomastico registrato nelle fonti cartografiche, tramite processamento delle cartografie grazie al software Qgis; la seconda sarà invece rivolta all'analisi del geodatabase per analisi quali-quantitative storiche e geografiche sulla distribuzione complessiva dei toponimi per ogni soglia e su determinati termini che possono essere considerati come indicatori di particolari attività produttive, elementi culturali e caratteristiche paesaggistiche.

In corso d'opera si è deciso di non considerare la toponomastica urbana, concentrandosi esclusivamente su quella rurale. Questa scelta è dovuta al fatto che le fonti utilizzate registrano pochi lemmi relativi all'odonomastica; un ulteriore approfondimento potrà essere effettuato solo mediante cartografia a scala esclusivamente urbana.

Per ogni toponimo è "battuto" un elemento vettoriale puntuale. Ciascun dato è registrato, oltre che nel lemma utilizzato, anche con una serie di campi che contengono codici alfanumerici. Ogni record (toponimo) è caratterizzato da quattro serie di campi tabellari, ognuno dei quali corrispondenti a una diversa fonte.

Nel geodatabase della CTP sono infatti stati predisposti ulteriori campi ove inserire i lemmi toponomastici raccolti. Oltre a questo dato, per ogni serie cartografica è registrato il tipo di entità geometrica corrispondente all'oggetto nominato: nel caso di una casa isolata, di un edificio, o di un oggetto materiale ben definibile, si è usato il codice "p" (elemento puntuale); nel caso di un fiume o di una strada, si è utilizzato il codice "l" (elemento lineare); nel caso di nomi relativi a montagne, piane, boschi, o altre componenti del territorio di difficile delimitazione, si è utilizzato il codice "a" (elemento areale).

Infine, per ogni soglia cartografica è stato aggiunto un ulteriore campo, per identificare la "biografia" del toponimo, ovvero se nel corso del tempo esso è rimasto inalterato, è scomparso (ovvero non è stato registrato nelle fonti successive), ha subito un lieve cambiamento o ha subito un forte cambiamento, oppure se è rimasto inalterato ma si è spostato. Questo ha permesso di identificare i toponimi "persistenti", ossia rimasti inalterati, i toponimi "trasformati", ossia quelli che hanno subito alcune alterazioni di lieve entità nel corso del tempo, i toponimi "scomparsi", ovvero presenti esclusivamente nelle fonti più antiche, e i toponimi "recenti", o "nuovi toponimi", ovvero presenti esclusivamente nelle cartografie più recenti.

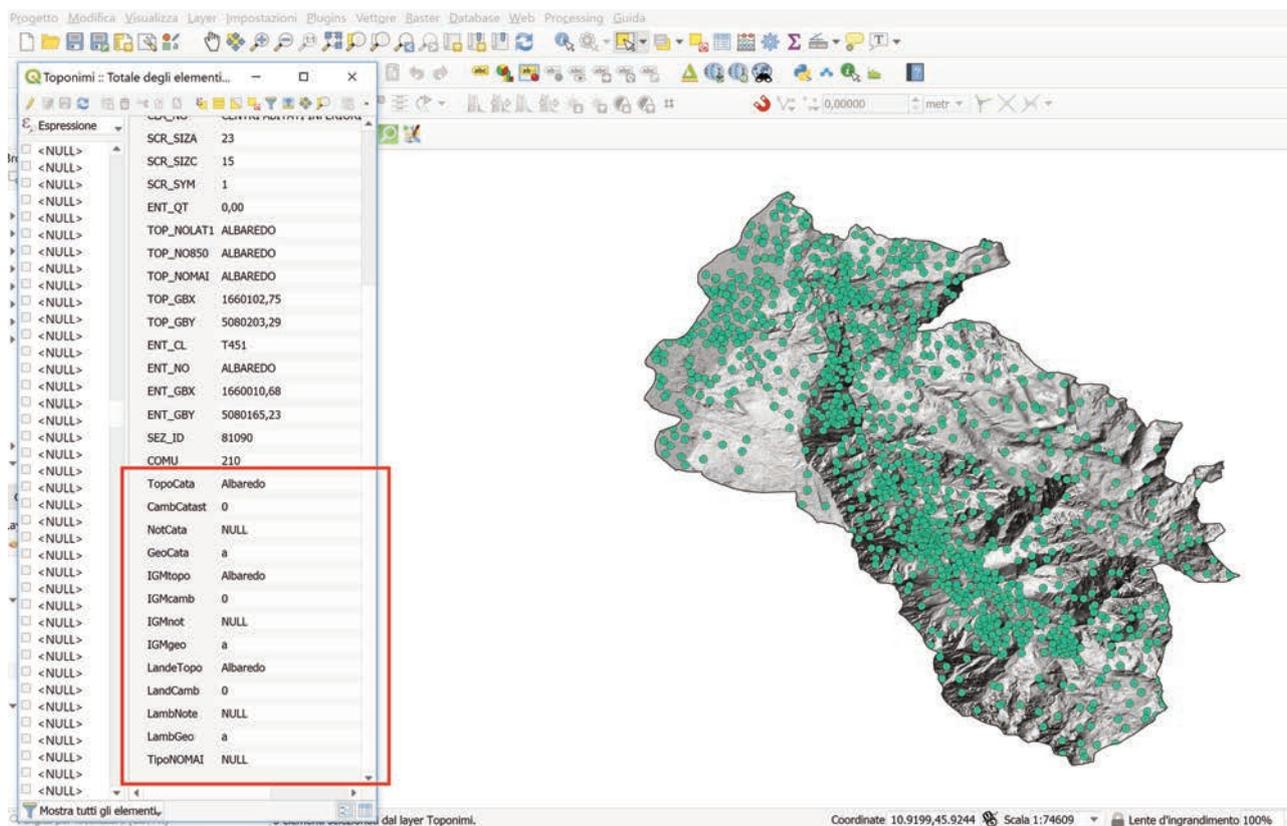


Figura 2 – Distribuzione dei toponimi rilevati ed evidenziazione della struttura della tabella degli attributi (sx).

### 5. Discussione dei risultati preliminari

I toponimi presenti nella attuale CTP per il territorio considerato sono 502. L’esame delle fonti storiche ha permesso di raccogliere altri 409 toponimi, quasi raddoppiando il *corpus* del patrimonio dei nomi dei luoghi locali.

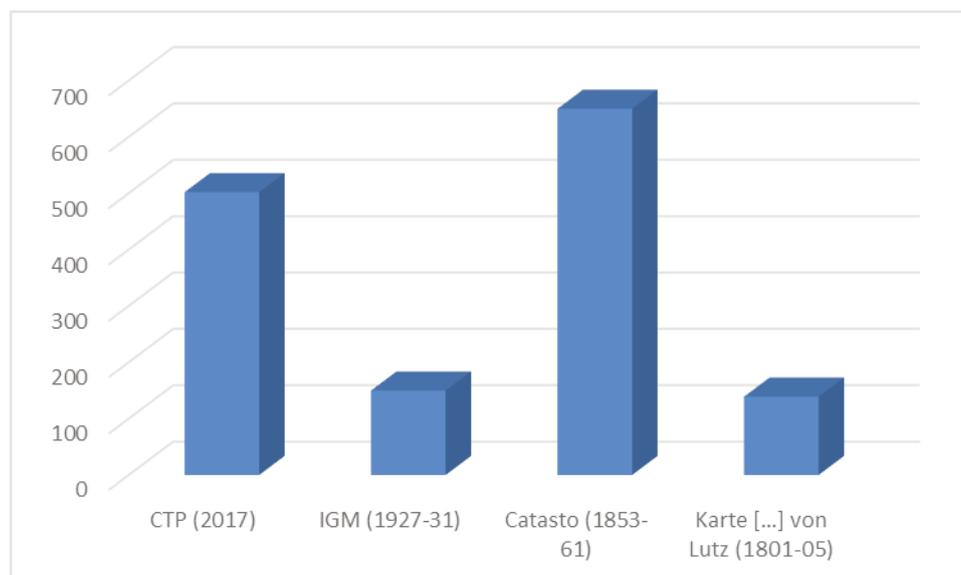


Figura 3 – Distribuzione quantitativa dei toponimi raccolti per ogni fonte

Data la diversità di scala e la differente natura di ogni documento cartografico, ognuno di essi registra un numero di toponimi diverso per il territorio

roveretano. Come mostrato nella fig. 3, il Catasto Fondiario Asburgico (1853-61) è quello che contiene il maggior numero di lemmi toponomastici, risultato prevedibile in quanto è anche quello con la scala più grande. Seppur con due scale molto simili, le carte militari IGM risultano avere un numero di toponimi superiore a quelle austriache.

Si è così proceduto ad una valutazione della distribuzione spaziale dei toponimi per ogni fonte, utilizzando semplici strumenti di analisi spaziale in ambiente GIS come la funzione "mappa di densità" (*Heat map*). La misura della densità è stata calcolata utilizzando un raggio di 10 mm; una scala cromatica distingue le aree a maggiore densità (rosso) da quelle con densità minore (celeste).

La fig. 4 mostra i risultati della analisi della densità dei toponimi nell'area studio per la CTP (2017), il Catasto (1853-67) e la *Karte* di von Lutz (1801-05). Appare evidente un cambiamento nella distribuzione degli elementi toponomastici. Nella CTP attuale, i nomi dei luoghi tendono a concentrarsi uniformemente nei fondivalle, con tre *cluster* di prevalenza nelle aree di Rovereto, Noriglio e Raossi. Nel Catasto Franceschino, invece, i toponimi tendono a concentrarsi soprattutto in Vallarsa e lungo il corso del Leno, con una bassissima densità nel territorio di Trambileno e nella Valle dell'Adige (con l'eccezione di Rovereto). Infine, sulle carte militari austriache del 1801-1805 la maggior parte dei toponimi tende a concentrarsi nelle aree interne piuttosto che nella Valle dell'Adige; anche in questo caso, Raossi e Noriglio sono le aree di maggior incidenza.

Appare quindi evidente come le fonti più recenti vedano una distribuzione maggiormente omogenea di toponimi rispetto a quelle più antiche; inoltre, si assiste a un aumento dello spazio nominato nella Valle dell'Adige a cui corrisponde una certa decrescita nelle aree interne.

La valutazione dell'effettivo significato di questi cambiamenti deve tener conto del fattore cartografico: l'affollamento dei toponimi può essere infatti condizionato da necessità grafiche, ovvero da una scelta selettiva da parte del cartografo per favorire la leggibilità del documento.

Tenendo conto di questa osservazione, è interessante leggere tali trasformazioni alla luce della storia del popolamento e dell'economia del Trentino. Il territorio preso in considerazione è stato infatti investito nel Novecento, e in particolare alla fine della Seconda Guerra Mondiale, da pesanti processi di sviluppo che hanno comportato la fine del sistema agro-silvo-pastorale che lo ha caratterizzato per secoli, il tramonto delle manifatture storiche urbane di Rovereto come la sericoltura, il sorgere di nuovi stabilimenti industriali, il progressivo consolidamento del corridoio multimodale del Brennero, lo "scivolamento a valle" delle popolazioni, con conseguente abbandono dei rilievi e incremento dell'urbanizzazione nella Valle dell'Adige (Cribari, Mattiucci, Staniscia, 2016).

## 6. Conclusioni

L'articolo ha presentato un primo esperimento pioniero di raccolta della toponomastica trentina; il prodotto finale, un geo-database, si propone come una "metafonte" integrata, che vuol costituire una base conoscitiva per chiunque operi nello studio della toponomastica.

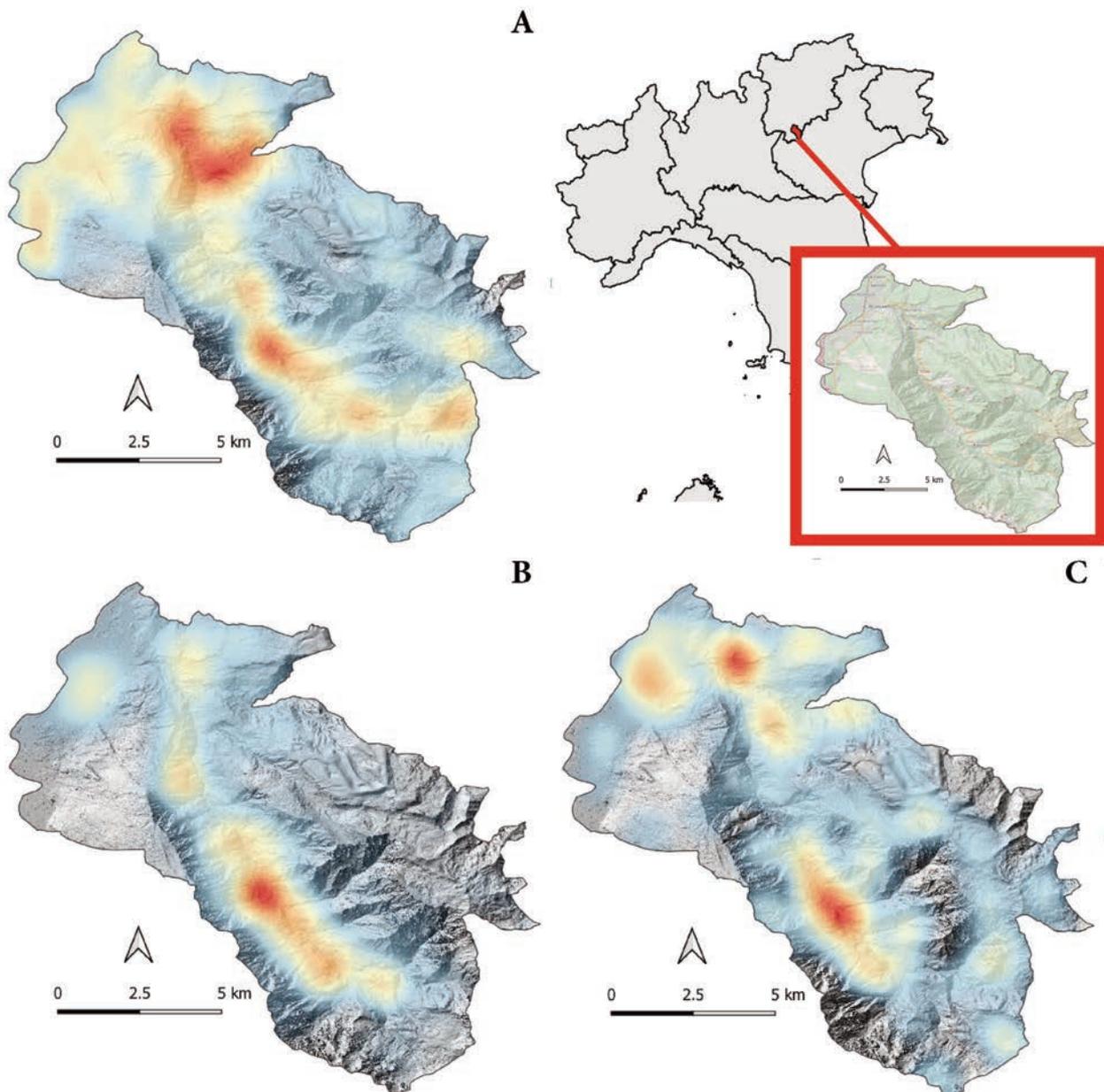


Figura 4 – Carte della densità (heat map) dei toponimi raccolti in ogni fonte. A. Carta Tecnica Provinciale del 2007; B. Catasto Franceschino (1853-61) C. Karte von Lutz (1801-05). Il colore rosso acceso corrisponde alla più alta densità di toponimi.

Come prodotto di operazioni secolari associate all'utilizzazione e all'organizzazione dello spazio geografico, i nomi dei luoghi, letti con approccio critico e comparativo, costituiscono una fonte storica e un patrimonio culturale; comparare diverse soglie cartografiche permette di ricostruire una "stratigrafia" della toponomastica, e una "biografia" di ogni toponimo.

In conclusione, questo contributo ha cercato di valutare i cambiamenti nella distribuzione dei toponimi per varie fonti storiche, primo processo di analisi di un database che verrà in seguito interrogato per ulteriori analisi qualitative (Gabellieri, Grava, 2016). Inoltre, la raccolta di informazioni toponomastiche storiche connotate dalla localizzazione spazio-temporale

dell'evento potrebbe produrre un quadro informativo ausiliare da utilizzare per arricchire la banca dati del Dizionario Toponomastico Trentino.

### Riferimenti bibliografici

- Battisti C.(1899), "Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d'Italia", *Atti del III Congresso Geografico Italiano*, vol. II, 354-360.
- Cantile A. (2016), "Place names as intangible cultural heritage: potential and limits", in Cantile A., Kerfoot H. (a cura di), *Place names as intangible cultural heritage*, IGM, Firenze, 2016, pp. 11-16.
- Cassi L. (2007), "Geografia e toponomastica. Aspetti di metodo della ricerca", in Aversano V. (a cura di), *Atti del convegno "Toponimi e antroponimi" (Salerno 14-16 novembre 2002)*, Soveria Mannelli, 2007, pp 53-65.
- Cordin P., Flöss L., Gatti T. (2011), "Il Dizionario toponomastico trentino-DTT : dalla ricerca geografica alla ricerca storica", *Studi trentini di scienze storiche*, 90: 469-496.
- Cribari, V., Mattiucci, C., Staniscia, S. (2016), Dicotomie di un territorio tra fondovalle e montagna, *Scienze del territorio*, 4: 163-171.
- Dai Prà E. (a cura di, 2013), *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci geostorici*, SAP, Mantova.
- Dai Prà E. (2018), "La toponomastica come indicatore di risorse ed attività termali: un approccio diacronico al caso di studio trentino", in *Atti della XXII Conferenza Nazionale ASITA, Bolzano 27-29 novembre 2018*, ASITA, 423-430.
- Dai Prà E. (in corso di stampa), "Place names as sources to identify landslide risk areas: a diachronic approach to the Trentino case study", in Cantile A. (a cura di), *Toponymy and Cartography between History and Geography*, IGM, Firenze.
- Dufour A.H. (1997), "Domestiquer l'espace. Quelques jalons et un exemple pour un approche ethnologique de la toponymie", *Le monde alpin et rhodanien*, 2-4: 187-200.
- Gabellieri N., Grava M. (2016), "A changing identity: from an agrarian and manufacturing region to a multi-functional territory", in Cantile A., Kerfoot H. (a cura di), *Place names as intangible cultural heritage*, IGM, Firenze, 143-160.
- Grava M., et al. (2013), "Un patrimonio da salvare: toponomastica e microtoponomastica", in *Atti della XVII Conferenza Nazionale Asita, Riva del Garda 5-7 novembre 2013*, ASITA, 799-806.
- Gelling M. (1978), *Signposts to the Past. Place-Names and the History of England*, J. M. Dent e son, Londra.
- Lucchesi F., et al. (2014), "I nomi e luoghi. Densità toponomastica e struttura territoriale in Toscana tra XIX e XXI secolo", in *Atti della XVIII Conferenza Nazionale Asita, Firenze, 14-16 ottobre 2014*, ASITA, pp. 785-792.
- Pellegrini G.B. (1991), "Il dizionario toponomastico trentino è una realtà", *Studi trentini di scienze storiche*, 70, 3: 383-391.
- Salvador I., Avanzini M. (2014), "Costruire il paesaggio. L'alpeggio dal tardo medioevo alle soglie della Grande Guerra in un settore del Trentino meridionale", *Studi Trentini. Storia*, 93: 70-114.
- Turco A. (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli,